

Foto di Felipe Trueba/Epa-Ansa



Lo spettacolo di Barcellona-Manchester United Uno degli ultimi eventi sportivi realmente «genuini» di calcio prima dello scandalo

Overcalcio, il pallone tramutato in wrestling

La strategia degli scommettitori disonesti di «gonfiare» i risultati dei match come sui ring Usa: non conta chi vince, perché poi nessuno vince davvero

Il commento

PIPPO RUSSO

asterischi2004@yahoo.it

Bisognava attraversare un altro scandalo, animato da calciatori infedeli e squallidi maneggoni, per scoprire quanto ci si ritrovi dentro a una cosa che non è più Calcio ma Overcalcio. Cioè una versione geneticamente modificata di quello che fu il gioco più bello del mondo, una sempre più accentuata negazione dell'originario spirito agonistico effettuata in nome della conversio-

ne in spettacolo dalle emozioni grasse e dozzinali. Puri cinepanettoni pallonari nei quali la cifra competitiva viene obliterata per vedersi imporre un registro diverso, quello della finzione circense mutuata dal wrestling. Là dove non conta chi vince la contesa, perché nessuna contesa vi è davvero; e semmai ciò che importa è assistere a una sequela di colpi dal rumoroso impatto scenico.

È una riflessione che viene da lontano, quella che andiamo a fare. Si nutre dell'osservazione di anni su un fenomeno ormai estrogeno, e trova finalmente la parola per dirlo nella combinazione quasi sempre privilegiata dagli scommettitori disonesti per condurre i loro traffici: quella

L'INCHIESTA

«La mia verità» Oggi conferenza di Beppe Signori

BOLOGNA ■ Beppe Signori dirà la sua verità oggi con una conferenza stampa a Bologna. L'appuntamento è alle 12 alla sala congressi dell'Hotel Savoia Regency: «Sono pronto a spiegare le ragioni della mia innocenza», ha annunciato l'ex attaccante. Ieri il detective Ugo Vittori, membro del collegio difensivo di Signori, ha dichiarato: «Come molte altre persone famose, non ha saputo dire di no quando doveva farlo e si è circondato di persone equivocate che lo hanno sfruttato».

Un ex-gioco

Dove non conta l'esito ma i numeri-seriali e le valanghe di gol

Non è un caso

Che sia proprio un portiere il personaggio chiave della vicenda

dell'over, appunto. Cioè del punteggio finale di gara che preveda la segnatura di almeno tre gol. A costoro non interessa in alcun modo determinare il risultato, cioè decidere chi in modo fraudolento debba vincere o perdere, o se sia il caso di farla finire in pareggio. Nosignori. A costoro importa soltanto il punteggio: cioè che si segni un numero esagerato di gol, indipendentemente dal risultato finale.

Sta in ciò il segno più radicale della deriva anti-agonistica e blatterizzata presa dal calcio contemporaneo. Un ex gioco dove nemmeno conta più l'esito, ma semmai i suoi numeri seriali. Bacini d'utenza, diritti televisivi, minuti di possesso palla. E valanghe di gol, per uno sport che aveva fatto della sobrietà di punteggio il segreto del proprio fascino. Invece a partire dagli anni Novanta ci hanno spiegato che si segnava troppo poco, e che bisognava favorire il calcio offensivo.

Più gol uguale più spettacolo.

Una sciocchezza tanto grande quanto propagandata, al pari dell'idea che lo 0-0 e il pareggio fossero i mali calcistici da combattere. E purtroppo quella narrazione ha vinto, sapientemente orchestrata dall'incantatore Sepp Blatter. L'uomo che governa da oltre un quarto di secolo un sistema sempre più corrotto, e continua a raccontare di farlo «per il bene del gioco». È lui il responsabile principale della mutazione genetica che ha convertito il calcio in Overcalcio. E le sue principali vittime sono gli uomini di porta, coloro che più di tutti sono stati costretti a andare contronatura dalle trasformazioni regolamentari dettate dall'Overcalcio. Obbligati a usare i piedi e abusarne, e a giocare da liberi dietro improbabili difese chiamate a attaccare anziché fare il loro mestiere. E che la figura-chiave dello scandalo attuale sia un portiere, votato a determinare gli over e dunque intimamente suicida, è la più sacrosanta delle vendette consumate contro chi ha ammazzato il calcio con l'intento di farlo diventare avanspettacolo. ♦